

Uno «squalo» cannibale

Nibali domina la cronoscalata Gli altri ora sono lontanissimi

Impresa del siciliano alla prima vittoria di tappa in questa edizione. Al gruppo resta la lotta per il podio «Ma non è ancora finita»

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

PADRONE, TIRANNO, SEMPLICEMENTE PERFETTO. IL GIRO È CHIUSO ED È DI VINCENZO NIBALI. IMPRESSIONANTE, IMPRENDIBILE NELLA CRONO DI POLSA, IL MIGLIORE. Finalmente, anche, una vittoria di tappa, l'unica cosa che gli mancava, e gli mancava da tre anni al Giro, dal Monte Grappa 2010. Da 58^a a Samuel Sanchez, umilia Evans, rifilandogli quasi tre minuti. Lo vede, sul lungo rettilineo finale, quasi va a prenderlo, quasi rende visibile la sua superiorità, ed Evans è ancora il secondo della generale, il primo degli altri, a oltre 4 minuti. Il Giro di Nibali è un capolavoro, un'opera d'arte iniziata a Napoli, abbellita a Pescara, innalzata sullo Jafferu, sulla montagna di Merckx. Mai un attimo di cedimento. Mai più grande Nibali: «Volevo vincere, mi mancava solo una tappa, ma attenzione, il Giro non è finito». Finiti, invece, gli aggettivi e gli avversari.

Da Mori a Polsa, in Trentino, da favorito assoluto. Parte, spunta dal velodromo a tutta, macina i primi metri di pianura, poi la strada sale, consegnandosi alle sue gambe, alla sua forza. Va via tranquillo, all'intermedio di Brentonico è già davanti, sale fissando la strada davanti, è bellissimo, in una crono, chiudere la fila, essere l'ultimo, la maglia rosa. Non aveva mai vinto una crono in un Grande Giro, non aveva mai corso così un Grande Giro, da capitano assoluto, da centro di gravità dell'intera corsa. Il ruolo l'ha preso a Pescara, smiuzzando il poco di Wiggins sbarcato in Italia, costringendolo a rivedere i programmi stagionali, mandandolo allo sbaraglio assieme alla sua squadra. Il Giro e il nuovo Nibali sono però iniziati molti mesi fa, nelle Marche, a Porto Sant'Elpidio, in quella tappa drammatica della Tirreno-Adriatico in cui Vincenzo castigò Froome e la Sky. L'è deflagrato il fuoriclasse. Sì, quella Vuelta vinta, ma anche troppi piazzamenti non da fuoriclasse: i fuoriclasse vincono come Vincenzo ha fatto ieri a Polsa. Macinano gli avversari, li costringono a lottare per il secondo posto. Per quello, per la piazza d'onore la lotta è accesa e aperta a tre uomini, Evans, Uran e Scarponi, racchiusi dopo la crono nello spazio di l'12", a distanza infinita da Vincen-

zo. Ha 28 anni, una vita e molte vittorie ancora davanti. Qualcuno parla già del Tour, glielo chiedono, «oddio, vorrei chiudere prima questo Giro, penso solo a questo per il momento, un passo alla volta, il Tour va programmato e io sono a tutta da febbraio», così risponde e getta benzina sul fuoco con quel «per il momento» che è una speranza accesa, un fuoco al quale il ciclismo italiano, così brutto e malmesso fino a tre settimane fa, può scaldarsi e riprendere il colorito antico.

Tutto ciò che di buono è accaduto in questo Giro, Cavendish escluso, parla italiano, la tappa ad onorem di Paolini, lo spunto formidabile del boia Battaglin in Calabria, i numeri da Mondiale di Giovanni Visconti, il lampo di Santambrogio, il lavoro di Aru, i bei segnali di Caruso, Felling, Rosa, Pirazzi, questo Nibali immenso. Un anno fa il Giro se lo giocavano gli altri, un canadese, uno spagnolo, un belga, Vincenzo preparava il Tour, noi aspettavamo Vincenzo. È arrivato, puntuale, un anno dopo, nuova squadra, il matrimonio, nuove convinzioni e nuove responsabilità, finalmente assolute, totali. Ha vinto tutto nel 2013, Tirreno, Trentino, gli è mancata la Sanremo, fu il freddo, per una volta, a bloccarlo. Certo, il Tour, contro Froome, il vero Wiggins, Contador, Rodriguez, Andy Schleck e il meglio al mondo, sarebbe un rischio ma anche, andasse bene, un posto assicurato tra i più graditi di sempre. 15 anni dopo Pantani, che fece doppietta, e fu l'ultimo a riuscirci, uno degli ultimi a provarci. Nemmeno Contador, nel 2011, seppe mettere vincere la Boucle dopo aver strapazzato gli avversari, tra cui Nibali, al Giro - quella vittoria, come tutte le altre del biennio 2010-2011 gli fu però revocata per l'affaire clenbuterolo -. Se possiamo sognarlo, è perché Vincenzo può farlo.

Il Giro però non è finito per gli altri, in lotta per il podio e per i due, Betancur e Majka, in battaglia per la maglia bianca. Oggi la tappa con arrivo in Val Martello, con Gavia e Stelvio per la prima volta insieme, potrebbe essere stravolta per neve. C'è un piano B, via le due mitiche vette, dentro Tonale e l'inedito passo Cassin, fuori il fascino, dentro ugualmente una tappa dura, complicata, da prendere con le molle. Impossibile fare pronostici sulle Tre Cime di Lavaredo, su domani.

Domani è già troppo in là. Un passo alla volta, direbbe Nibali.

...
Cadel Evans, secondo nella generale, rischia addirittura di essere ripreso sul lungo rettilineo d'arrivo a Polsa



Nibali vincitore, e maglia rosa, della cronoscalata
FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

La Uefa sceglie la linea dura contro il razzismo Squalifiche e stadi chiusi

Inasprimento delle sanzioni per tutti gli episodi di discriminazione. Si comincia da giugno

LORENZO LONGHI
MILANO

ALMENO DIECI GIORNATE DI SQUALIFICA AI TESSERATI COLPEVOLI DI ATTI DI RAZZISMO, con ammenda minima di 50mila euro, chiusura di alcuni settori dello stadio alla prima sanzione dovuta a episodi di discriminazione razziale, chiusura totale dell'impianto alla seconda. L'esecutivo dell'Uefa, riunito ieri a Londra, non si è fatto pregare e, con un giro di vite sui regolamenti e un inasprimento delle sanzioni, ha deciso di combattere il razzismo con una prova di forza che, da sola, si catapulta anni luce oltre le norme delle varie federazioni nazionali, Fige in primis. Già lo scorso 12 aprile, il segretario generale dell'Uefa, Gianni Infantino, aveva preannunciato a Nyon la *tolleranza zero* e così, dopo il via libera di ieri, i nuovi regolamenti disciplinari entreranno in vigore da giugno nelle competizioni internazionali. Ma oggi l'organismo farà di più e, nel congresso che coinvolgerà le 53 federazioni affiliate, l'esecutivo proporrà che tutti gli organismi nazionali adottino in toto la normativa anche a livello interno. Una vera e propria rivoluzione che, per una volta, partirebbe dall'alto.

In questa stagione, nelle coppe europee, anche Lazio e Inter sono state multate per il comportamento discriminatorio dei propri sostenitori nelle sfide contro il Tottenham. Motivi diversi - l'identità ebraica del club per quanto riguarda una fetta dei supporter biancazzurri, cori razziali nel caso dei tifosi interisti - e sanzioni simili. Ma l'Uefa,

rilevando una recrudescenza delle condotte discriminatorie a tutte le latitudini nell'ambito delle gare di sua competenza, il vero segnale del giro di vite lo ha dato lo scorso aprile, sanzionando con due turni a porte chiuse la Dinamo Kiev per il comportamento dei suoi sostenitori nelle sfide con Psg e Bordeaux.

E in Italia? Tante belle intenzioni, ma sanzioni mai troppo severe. Dalle multe all'Inter, nel 2006, per il caso-Zoro sino all'abbandono dell'amichevole contro la Pro Patria da parte di Boateng nel gennaio scorso, i passi avanti sono stati pochi e, probabilmente, non fosse per la fama di Mario Balotelli - icona della Nazionale di Prandelli e idolo di gran parte dei più giovani fra i suoi sostenitori, i bambini e i ragazzini abituati alla multirazzialità già nella quotidianità scolastica - certi comportamenti farebbero meno notizia. Balotelli, in questo caso, è il «grimaldello giusto»: è un dato di fatto che proprio i cori nei confronti del rossonero hanno portato, in questa stagione, ad ammen- de nei confronti di Juve, Inter e Fiorentina. E se la polemica col presidente degli arbitri Nicchi, su come sia da considerare (espulso o sostituito) un giocatore che lasci il campo in seguito a episodi di razzismo, è all'ordine del giorno, lo si deve solo a SuperMario.

Tutt'altra sensibilità rispetto a quella del calcio inglese, la cui giurisprudenza segna sanzioni ben più esemplari rispetto all'Italia. Il caso principe fu quello che vide coinvolti Luis Suarez e Patrice Evra il 15 ottobre 2011, durante un'infuocata sfida di Premier League fra Liverpool e Manchester United, quando l'attaccante dei Reds si rivolse più volte all'avversario chiamandolo «negro»: dopo avere investigato sulla vicenda, la federazione inglese squalificò l'uruguayano per otto giornate, multandolo inoltre di 40mila sterline. La nuova normativa Uefa sorpassa anche quella sanzione.

LOTTO		GIOVEDÌ 23 MAGGIO									
Nazionale	33	15	59	31	53						
Bari	23	81	53	3	89						
Cagliari	82	24	20	67	38						
Firenze	75	26	82	29	88						
Genova	66	31	3	58	8						
Milano	30	79	53	90	35						
Napoli	76	9	15	54	20						
Palermo	47	54	69	88	83						
Roma	46	86	50	69	33						
Torino	20	5	84	52	39						
Venezia	35	64	33	2	31						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
14	22	36	53	59	66	11	77				
Montepremi	1.678.567,93					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 31.877.655,42					4+ stella	€	41.667,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.058,00			
Vincono con punti 5	€ 50.357,04					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 416,67					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 20,58					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	5	9	20	23	24	26	30	31	35	46	
	47	54	64	66	75	76	79	81	82	86	

BASKET

Oggi con Roma-Cantù scattano le semifinali playoff Domani Varese-Siena

Scattano questa sera le semifinali dei playoff scudetto del campionato di basket. Le sfide, al meglio delle sette gare, mettono di fronte Acea Roma e Lenovo Cantù nella parte bassa del tabellone e Cimberio Varese e Montepaschi Siena nella parte alta. Questa sera (ore 20,10 diretta tv su Raisport2) inizia la serie tra romani e brianzoli con i giallorossi guidati da Luigi Datome - eletto miglior giocatore della regular season - che avranno il vantaggio del fattore campo. Tre i precedenti stagionali tra le due squadre, che vedono Roma in vantaggio 2-1 (vittoria a Cantù in campionato più l'affermazione nei quarti di Coppa Italia). Marco Calvani, tecnico dei capitolini, ha parole di rispetto per gli avversari: «Siamo orgogliosi di confrontarci con un club prestigioso come Cantù, squadra che nell'ultimo lustro è stata l'unica costante contendente dell'assoluto dominio di Siena». Domani gara1 Varese-Siena: diretta tv su Raisport2 alle 20,10.